ANNO XXIII. Mercoledì, 8 Giugno 1870 N. 157

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» [illegible] —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» [illegible] —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» [illegible] —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» [illegible] —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo n° 51, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 13. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 7 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

La tornata d'oggi della Camera è cominciata con un incidente assai singolare. La Camera aveva ieri proceduto per ischede segrete alla nomina del bibliotecario. Il risultato del voto fu il seguente: sopra 261 votanti, 127 diedero il voto al sig. Scovazzi, 121 al sig. Chilori, gli altri furono dispersi od erano schede bianche.

Il sig. Scovazzi adunque non ha avuta la maggioranza assoluta. È valida la nomina fatta a maggioranza relativa? La quistione non era di persona, ma di massima. Se si ammettesse questa massima, potrebbe avvenire che i voti dividendosi soverchiamente, il bibliotecario venisse nominato da una piccola frazione della Camera, da un 50 a 60 voti. Sarebbe conveniente? E se un precedente siffatto si ammettesse per gli atti interni della Camera, chi sa dire dove andrebbe?

Pure la quistione di massima fu risolta in senso affermativo ed il sig. Scovazzi fu dichiarato bibliotecario. Qui, conviene ripetere, non trattasi del sig. Scovazzi. Probabilmente sarebbe stato confermato in uno scrutinio di ballottaggio; ma il principio sarebbe rimasto illeso.

Dopo questa deliberazione, la Camera aveva a prender una risoluzione rispetto alla mozione fatta ieri dall'on. Nicotera. Questa mozione aveva per iscopo di separare i provvedimenti di finanza da quelli pei bisogni del tesoro nel corrente esercizio, e di discuterli e votarli a parte. La divisione è di diritto, i deputati possono domandarla; d'altronde è opportuno di lasciar intera libertà di voto e di rispettarla interamente anche nelle apparenze. Per queste ragioni la Commissione dei quattordici accettò, d'accordo col ministro di finanza, la proposta, determinando che i provvedimenti del Tesoro si discutessero a parte dopo la votazione di quelli di finanza.

L'on. Nicotera non avendo fatta obbiezione, pareva che la quistione fosse risolta. Ma sorge l'on. Accolla per chiedere che la Camera discutesse a parte ed innanzi della convenzione con la Banca, la situazione del Tesoro. C'è dissenso tra l'on. ministro Sella e l'on. Mezzanotte; conviene perciò vedere chi abbia ragione. Chi ne dubita? Allorchè un Parlamento ha a deliberare sopra un'operazione di finanza deve esaminare, primo: se sia necessaria; secondo, se sia la migliore che si possa combinare nello stato del credito pubblico. E ciò la Camera nostra speriamo vorrà fare, perchè si sparga la più viva luce sopra la situazione del Tesoro. Laonde la mozione dell'on. Accolla non aveva uno scopo pratico, perchè quello a cui essa mirava, si deve di necessità fare dalla Camera. Tuttavia ci fu lunga discussione, a cui presero parte anche il ministro di finanza ed il presidente ed il relatore della Commissione; ma il risultato fu che l'on. Accolla non ha insistito, e che la discussione alla quale invitava la Camera, si farà allorchè venga in esame la convenzione con la Banca.

Quindi inaugurò l'on. Lazzaro la discussione generale, il quale, confessando la sua incompetenza in fatto di finanza, si limitò a far la storia de' provvedimenti adottati da' vari ministri di finanza, per trarne la conseguenza, che le speranze e le promesse dell'on. Sella falliranno come fallirono altra volta le sue e quelle de' vari suoi predecessori. Ma che prova il passato? Prova da un lato gli sforzi fatti per migliorare le finanze, e dall'altro lato le difficoltà che si incontrano ad ordinar le finanze d'uno Stato novello.

L'on. Lazzaro affastellò numeri sopra numeri, confrontò cifre e conti poco maturati, e fece un quadro lugubre delle condizioni economiche del paese, ma fu costretto dall'evidenza dei fatti a riconoscere che progresso c'è e molto. Ma questo progresso a chi si deve? Al governo? No, alla libertà; pure ha dichiarato che manca la prima delle libertà, la libertà dell'urna elettorale. In Italia questo non si sarebbe creduto, perchè a veder certe elezioni, si ha ragione di domandare se il governo abbia influenza di sorta sugli elettori.

Del resto, quanto ai singoli progetti di finanza, non una parola. L'on. Lazzaro si è attenuto alla quistione generale, per combattere il sistema. Ma qual altro sistema sostituirgli? Richiamar la rivoluzione a' suoi principii! E quali sono questi principii? Non sono l'indipendenza, l'unità e la libertà nazionale? A meno di non pagare i debiti, non ci pare che ci sia sistema, il quale possa far a meno di imposte, se le economie non bastano a ristabilir il pareggio e di operazioni di finanza se altrimenti non si può sopperire a' bisogni del Tesoro. Ci sarà dissenso sull'indole delle imposte, sulla somma del disavanzo e sulla natura dell'operazione di finanza, ma la conclusione non potrebbe in massima esser diversa.

La sola cosa che merita di esser notata nel discorso dell'on. Lazzaro è la moderazione.

NOTIZIE DELLE BANDE

Nella *Lombardia* del 6 si legge:

Il resto della banda Nathan abbandonava i recessi del Legnone nella notte del 3 corrente, e varcato l'Adda, si diresse per la Valle Codera, verso Novate. La truppa e i carabinieri l'inseguono, ma la natura dei luoghi rende assai malagevole seguirne le mosse.

Parte di quei giovani poterono ricondursi oltre il confine svizzero, affranti dalle fatiche e dalle privazioni.

Ci si vorrebbe ora far credere, visto il cattivo esito della spedizione, ch'essa sia stata sconsigliata dalla fazione garibaldina, appartenente al partito d'azione; e che in un convegno tenuto a Lugano fra garibaldini e mazziniani puri, non sia stato possibile venire ad un accordo.

Questa versione apparirà poco verosimile a chi ricorda la condotta e gli scritti dei due fratelli Ricciotti e Menotti Garibaldi. Il fatto sta che ora mazziniani e garibaldini si palleggiano a vicenda la colpa di questi insuccessi.

Un supplemento dell'*Italia Centrale* del 6 reca:

Questa notte furono rotti i fili telegrafici delle linee di Toscana, che furono prontamente riattivati.

Una banda di circa 100 individui, costituitasi nella provincia di Lucca, venne subito inseguita dalle truppe e dispersa. Furono fatti parecchi arresti.

Arresti importanti furono fatti ieri a Livorno dei capi della Società dei reduci; le perquisizioni e il sequestro delle carte del complotto sconcertarono il movimento insurrezionale concepito sopra larga scala. Seguono le indagini.

La cittadinanza livornese è soddisfatta della vigilanza ed energia dell'autorità. Calma perfetta.

Sugli stessi fatti, la *Perseveranza* del 7 riassume le seguenti notizie da un suo carteggio:

A Livorno furono fatti importantissimi arresti di alcuni capi dell'ex-Società dei reduci. Nelle perquisizioni vennero sequestrate delle carte che accennavano ad un prossimo moto in senso *repubblicano universale*, scongiurato in grazia delle scoperte fatte e dell'energia spiegata dall'autorità.

Vennero arrestati un Giovanni Fontana ed altri; si sequestrarono i piani dell'insurrezione e vari biglietti autografi di Mazzini, e tra essi quelli delle nomine ad ufficiali di diversi individui che dovevano formar parte di una banda.

Nella *Gazzetta di Genova* del 6 corr. si legge:

La Commissione d'inchiesta per il fatto della *Vedetta* lunedì ultimava i suoi lavori, ed i membri che la componevano ritornavano a Genova, dalla Spezia, dopo avere spedito la relazione del suo operato al ministero.

Da quanto venne fatto sapere sembra che la Commissione non abbia preso alcuna decisa conclusione, ma siasi limitata a formulare alcuni apprezzamenti basati sulle risultanze degli interrogatorii che sarebbero pressochè unanimi a dimostrare che l'operato del comandante della *Vedetta* troverebbe nelle circostanze in cui si è trovata, la sua giustificazione nei regolamenti e nelle accidentalità dei tempi fortunosi.

NOTIZIE ESTERE

La maggior parte dei giornali francesi del 5 ci mancano per la ricorrenza della Pentecoste.

La *France* del 6, apprezza nel seguente modo il voto di fiducia dato dal Corpo legislativo al ministero Ollivier:

« Noi avremmo preferito pel guardasigilli una vittoria meno completa e più decisiva. Noi preferiremmo persino ch'egli non avesse dato ancora una volta questa battaglia della quistione di gabinetto, già guadagnata a quattro o cinque riprese diverse, dopo il 2 gennaio, senza aver avuto un domani. Non v'è nessun sforzo, anche uno sforzo completamente vittorioso, che non indebolisca più o meno il vincitore. A più forte ragione quando il risultato ottenuto è sproporzionato a ciò che ha costato.

« La soddisfazione d'aver costretto la destra parlamentare ad abbandonare la posizione ch'essa aveva preso la vigilia non controbilancia lo spreco di forze politiche richiesto da questo vantaggio più fittizio che reale ed inevitabilmente provvisorio. Non v'è da farsi illusione sull'appoggio quasi ironico prestato al ministero dal sig. barone David e dal signor Duvernois, votando per l'ordine del giorno.

« La nazione vuole speranze e non memorie, dicevano il 23 febbraio.

« La nazione vuole meno promesse e più realtà, diremo il 5 giugno.

« La parola « avvertimento » è stata pronunciata ieri nel corso della discussione. Non ve n'è alcuna che potesse caratterizzar meglio il significato e l'importanza di questa giornata parlamentare. »

Lo stesso giornale scrive:

« Nel voto di ieri sulla quistione di fiducia, tutta la sinistra si è astenuta, compreso il sig. Thiers. »

« I ministri non hanno preso parte alla votazione. »

I giornali viennesi del 4 hanno da:

« *Praga*, 4. — Il club di fiducia czeco decise di raccomandare la rielezione dei dichiaranti, nonchè di perseverare nel contegno attuale, che certamente lo condurrà alla vittoria. »

« *Berlino*, 4. — La *Gazzetta della Croce* dichiara infondata la notizia di un viaggio del conte Bismark nella Germania del Sud. »

« *Lisbona*, 4. — Il ministro dell'interno, Sampaio, ha date le sue dimissioni. Il ministro della giustizia ha assunto quel portafogli.

« Si assicura che l'inviato italiano partirà, in seguito ad un conflitto col governo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 giugno contiene:

1. R. decreto, 11 maggio, che approva il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Catania.

2. Il testo del regolamento medesimo.

3. R. decreto, 11 maggio, che dà esecuzione alla dichiarazione scambiata fra l'Italia ed il granducato d'Assia-Darmstadt, colla quale la convenzione consolare fra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord del 21 dicembre 1868, viene estesa a quella parte del granducato che non è compresa nella Confederazione suddetta.

3. R. decreto, 20 maggio, il quale dispone che la soppressione degli uffici tecnici per la vigilanza dei lavori di costruzione delle ferrovie concesse alla industria privata vien differita fino al 1° del prossimo luglio.

4. Disposizioni nel corpo del genio navale e nel corpo sanitario militare.

CRONACA DI FIRENZE

Ecco le parole pronunziate dal commendatore Ubaldino Peruzzi, ff. di sindaco di Firenze, nell'occasione della distribuzione dei premi agli alunni degli istituti e scuole comunali il 5 giugno 1870, festa dello Statuto:

I. Nel prendere per dovere d'ufficio a parlare in questa solenne occasione, io avrei singolar motivo di trepidare ove non mi paresse agevolato il mio còmpito per virtù di questa Assemblea, che mi ascolta: perocchè per gli elementi onde è costituita, essa fa manifesto con eloquenza che nessun oratore saprebbe raggiungere il triplice fine della festa, cui pel comune di Firenze ho avuto l'onore di convitarvi: commemorare l'avvenimento da tanti secoli invocato, pel quale abbiamo finalmente una patria indipendente e libera, contemplare un fatto che è argomento di conforto alle impressioni talvolta dolorose del presente, aprire l'animo a liete speranze per l'avvenire.

Circa 9,000 giovinetti venuti da tutte le parti d'Italia ad educare la mente ed il cuore nelle scuole di questo comune, stanno dinanzi ai ministri del primo Re d'Italia, ai membri del Parlamento, ai generali, agli ufficiali dell'esercito italiano, ad ogni ordine di magistrati e di cittadini di tutte le provincie italiane; splendida manifestazione della unità della patria, dei benefizi prontamente recati dal libero reggimento.

Ma la gioia del contemplare l'Italia fatta alla perfine una, indipendente e libera, è turbata talvolta dal pensiero delle difficoltà che abbiamo da vincere, di lotte spesso sterili e dolorose, di errori, di guai; tantochè un benemerito uomo di Stato ed illustre scrittore, sul declinare di una vita nobilissimamente spesa per la patria, sconfortato scriveva: — Si è fatta l'Italia, ma non si fanno gl'italiani —; ed altri rammaricò che prima di fare l'Italia non siasi pensato a fare gl'italiani.

Contempliamo, o signori, questo eletto stuolo di insegnanti e di alunni delle pubbliche scuole rette da un sol comune, pensiamo come nella massima parte dei comuni italiani potremmo vedere uno spettacolo, nelle debite proporzioni, da questo non dissimile; paragoniamo ciò che si fa con quello che si faceva sotto i governi sulle rovine dei quali abbiamo fatta l'Italia; ed avremo di che confortarci e confidare.

Firenze fu già indipendente, libera, ricca per industrie e per commerci, famosa per il culto delle arti e delle lettere; ed allora, secondo le attestazioni degli storici contemporanei, con la metà della popolazione presente, da otto a diecimila tra fanciulli e fanciulle imparavano a leggere, più che un migliaio imparavano l'abbaco e l'algorismo, e da cinque a seicento la grammatica e la logica: in tutto un dodicimila alunni su novantamila abitanti.

Cinque secoli dopo, in questa stessa città chiamata a reggere questo uffizio cui debbo oggi l'onore di rivolgervi la parola, o signori, io rinvenni ventidue anni or sono sole quattro scuole comunali pei maschi, nessuna per le femmine; e le prime cosiffatte, che per consiglio di uomini nelle discipline scolastiche peritissimi, dovetti proporne ed operarne la soppressione per riattivarle con ordinamenti nuovi e diversi.

E nel 1859 avevamo del pari quattro sole scuole comunali elementari maschili con poco più che duecento alunni in questa stessa Firenze, ove ne abbiamo ora 24 maschili con 4,500 alunni, e 27 femminili con 2,900 alunne: ed un totale di oltre quindicimila alunni nelle diverse scuole rette o sussidiate dal comune.

Questo rapido cenno dimostra, o signori, come se non avessimo cominciato dal fare l'Italia quando fu possibile, con gl'italiani che vi erano, oggi non avremmo nè Italia nè italiani; laddove questa Italia l'abbiamo ed una Italia strenuamente intenta a fare italiani meglio educati di quello che lo fossimo dai governi da noi distrutti, allo adempimento dei doveri che incombono ai cittadini di un libero paese.

In una festa della adolescenza e della fanciullezza, egli è specialmente verso l'avvenire che il pensiero deve rivolgersi; e lo spettacolo che ci sta dinanzi parmi dia davvero argomento a bene sperare.

Quell'ostacolo che al rapido e largo impianto della pubblica educazione si oppone, il ritrovare molti e buoni insegnamenti, va ogni giorno scemando; e laddove nei primi anni gli alunni delle scuole erano più scarsi che i posti dei quali in esse si disponeva, ora, sebbene il numero di queste sia notevolmente cresciuto, esse riescono insufficienti alle domande, molte delle quali non poterono in quest'anno venire soddisfatte: segno manifesto e confortevole di una benefica seduzione che dobbiamo augurarci vedere efficace tanto da liberarci interamente da quei fanciulli i quali non condotti alla scuola si avviano alla prigione.

E questa seduzione, o signori, a noi tutti spetta lo esercitarla; a noi amministratori della cosa pubblica, collo aumentare e migliorare le scuole; a voi, egregi insegnanti, che nelle modeste e laboriose vostre funzioni, esercitate uno dei più utili e nobili uffici cui ambir possa un cittadino di paese libero e culto; a voi, alunni delle scuole maggiori, che dovete apparecchiarvi a tener viva la sacra fiaccola delle lettere e delle scienze, ad insegnare agli altri le discipline che oggi imparate, a farne utili applicazioni alle arti, alle industrie, ai commerci; a voi alunni ed alunne delle scuole minori, che dovete imparare ad ingentilire e perfezionare il lavoro delle vostre mani, a sottrarvi alla peggiore delle servitù, quella dell'ignoranza, a divenire capaci di virtuosamente e saviamente governare la casa e la bottega.

E questa festa solenne possa stimolarci tutti all'apostolato civile strettamente legato alle sorti future della patria; possa la ricordanza rimanerne impressa negli animi di tutti coloro che vi assistono, ai quali a nome della città di Firenze porgo saluti e ringraziamenti cordiali; possa esser premio per quel che facemmo, incitamento a proseguire; sia agli insegnanti ricompensa e conforto; ai premiati ispiri la perseveranza senza la quale infeconde rimarrebbero le doti della mente e le fatiche cui debbono l'onore ad essi impartito; agli altri sia sprone a viepiù strenuamente spingersi innanzi negli studi.

E gli alunni tutti ricordino sempre questa sollecitudine che i vari ordini di cittadini manifestano pei loro studi, quasi vedessero attraverso le pareti delle scuole penetrare in esse a vigilarli gli sguardi di tutta una società, la quale sente che oggimai volere è potere, ma soltanto a condizione di sapere.

II. Io voglio rivolgere ancora una parola agli alunni delle scuole elementari per annunziar loro una lieta novella. S. M. il Re, informato come malgrado il sussidio del municipio per far profittare ai bambini poveri delle scuole elementari del benefizio dei bagni di mare negli Stabilimenti eretti dalla benemerita Società degli Ospizi marini, taluno di voi, pur bisognoso di questa cura, non avrebbe in quest'anno potuto esservi ammesso, ha voluto associarsi a questa festa delle nostre scuole incaricando il presidente del Consiglio dei ministri di scrivermi questa lettera con la quale mi si porge annunzio che S. M. aggiungeva del proprio al sussidio municipale, la somma di lire tremila. E poichè le azioni generose presso i popoli civili sono eccitamento ad azioni generose, il ministro dell'interno destinava pur esso altre lire mille al medesimo scopo.

Serbate, o giovanetti, la vostra riconoscenza al generoso Re, il quale ha voluto dimostrarvi una così paterna sollecitudine, e al ministro dell'interno, che seguiva l'esempio dell'augusto Monarca per porgervi la mano soccorritrice.

Giovinetti, ho ancora qualche altra cosa a dirvi. Io son certo che allorquando cominciando ad imparare a leggere comprendeste il valore dell'istruzione, avrete rivolto il pensiero a quegli infelici ai quali è negato il benefizio della istruzione perchè privi di vista, e perchè manchevoli, fra noi, di uno di quegli Istituti, dove la carità si unisce alla scienza e riesce a dare anco ad essi quello stesso insegnamento che voi ricevete. A questi sventurati rivolse pure il pensiero l'augusto nostro Re, il quale ha nobilmente ordinato che una somma di oltre 40 mila lire, raccolta per sottoscrizioni volontarie affine di offrirgli una Corona Reale, fosse convertita ad assicurare l'esistenza di un Istituto per i ciechi, in modestissime proporzioni stato attivato da alcuni benemeriti cittadini in Firenze.

La riconoscenza di quegli infelici sarà largo compenso al magnanimo Re, che alla gemmata Corona materiale preferiva l'aureola morale delle benedizioni di noi, e di quegli infelici ai quali rivolse il pensiero perchè fosse loro men grave il peso della sventura, per la soddisfazione che deriva dalla educazione della mente e del cuore.

Riceviamo la seguente che tratta un argomento già più volte da noi toccato e ritoccato, sicuri che un giorno o l'altro ci si vorrà dar ragione, ma persuasi d'altronde che non sarà così presto che questa ragione ci sarà data. Parrebbe incredibile che un popolo, veramente educato e civile come è il popolo fiorentino, sia giunto al punto di non accorgersi delle sevizie che si fanno sopportare alle bestie; ma pure è proprio così, e le autorità hanno il torto di non aver saputo destare quel sentimento che una lunga abitudine ha attutito. I vitelli accatastati nei barocci coi piedi legati e colle teste pendenti, gli agnelli ammonticchiati e gettati così legati da un punto all'altro fra compratore e venditore, come fossero cose inanimate; i polli pelati vivi sulla piazza, non giungono coi loro gemiti a scuotere la compassione di chi li tratta in tal guisa. Non si accorgono di essere crudeli ed inutilmente crudeli e bisognerebbe che le disposizioni delle autorità fossero intese a ravvivare il sentimento che sonnecchia nell'animo di tante persone, le quali fanno male solo perchè non s'accorgono di farlo:

Onor. signor Cronista,

Firenze, 5 giugno.

Non più tardi d'ieri a sera e precisamente nell'ora del maggior concorso, transitavano pel Lungarno due carretti carichi di piccoli agnellini destinati evidentemente al macello. Se le fosse toccato di vedere la barbarissima maniera come quelle povere bestiuole erano condizionate e il ribrezzo che se ne destava nei passanti, nessun dubbio che Ella, signor cronista, non avrebbe trascurata l'occasione di protestare una volta di più contro questo rivoltante spettacolo che si offre ogni giorno ai cittadini pel modo veramente indegno come si trasporta il minor bestiame da macello. Sono pochissimi giorni che una scena simile si offriva al pubblico in via Luigi Alamanni. Quest'altra volta erano dei vitellucci. Ma possibile che mentre il Municipio si fa carico di tanti reclami, non ne voglia assolutamente sapere di questo che pure è così giustificato e che lede direttamente la fama di gentilezza e di cortesia della città?

Molti, ne son certo, le sapranno grado, signor cronista, se Ella si compiacerà di associarsi a questa mia lettera e pubblicarla.

Con ogni considerazione, ecc.

Ci scrivono:

« Ad illustrazione della cronaca del giorno 5 sulla burocrazia municipale, Le farò notare non un altro fatto staccato, ma un sistema costante.

« Nei tempi passati, quando si aveva bisogno di smuovere il lastrico d'una via per restaurare un fognolo, o altro, si andava dall'ingegnere comunale che *immediatamente* rilasciava il relativo permesso. Ora si deve prima di tutto presentare analoga istanza in carta bollata e portarla all'*Archivio*; da questo la carta passa al gabinetto del sindaco; questi, visto che la patria non pericola per un tale affare, la spedisce all'uffizio d'arte; là, dopo molti studi, visite e scritti in proposito, si rilascia un permesso; questo ritorna al gabinetto del sindaco; di qui va all'archivio; da questo all'uffizio di polizia municipale, che finalmente lo commica al postulante, il quale, per correr dietro alla sua ardita domanda, ha consumato intanto una dozzina (e qualche volta una ventina) di giorni. — Che sia per compensare la velocità del vapore e del telegrafo, che il Municipio di Firenze fa durar gli affari

da un'ora (sistema antico) a 12 giorni (sistema moderno)? *Un lettore.* »

Un altro lettore, sempre a proposito di quel brano di cronaca, fa le meraviglie che il Municipio muova sì aspra guerra alle tende nel vicolo degli Amati e poi tolleri i cenci che gli orefici del Ponte Vecchio appendono alle travi del tetto sporgente sovra le loro botteghe, i quali cenci, sventolando con tutta libertà, battono nel viso i passanti e sciupano loro il cappello. Che si facesse così, esclama il nostro corrispondente, quando si portava il lucco col cappuccio, passi; ma che si continui ora, che regna e governa lo *stato*, è cosa intollerabile. Mandi il Municipio un ingegnere sulla faccia del luogo, cioè sul Ponte Vecchio, e questa volta faremo eco anche noi al grido: Guerra alle tende!

Sempre a proposito di cose municipali, un nostro associato ci prega d'insistere affinchè sia tolto una volta lo sconcio assito che deturpa da 18 mesi la piazza S. Marco. Ed anche questo ci pare un onesto desiderio che speriamo venga soddisfatto.

Anche la via dei Cerretani ha un elegante magazzino di cappelli. Ha merce tutta italiana e principalmente delle fabbriche di Biella e di Mestre. Così anche per mezzo dei cappelli entrerà meglio nelle teste l'idea della unità nazionale.

Riceviamo il programma degli spettacoli che verranno dati al R. Politeama fiorentino. Si daranno sei opere, la prima delle quali sarà *Il Furioso all' isola di S. Domingo* (che si rappresenta pure, com'è noto, al teatro Principe Umberto), e le altre da destinarsi. Della Compagnia di canto fanno parte le signore: Quercioli, Albani e Guerrieri Paoli; i tenori Maurelli e Rampici-Boncori; il baritono Borella, il basso Panari ed il buffo Cesare Ristori.

Verranno posti in iscena quattro grandi balli: *Il Corsaro, la Devadacy, Ettore Fieramosca, Pietro Micca.* — Prime ballerine assolute: le signore Emma Ricci ed Elisa Blasina.

È stato pubblicato il fascicolo di giugno della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Il Boccaccio e le sue opere minori, di Francesco De Sanctis — *Bismarck e Lanza, o le riforme amministrative in Prussia ed in Italia*, di Costantino Baer — *L'arte nella rinascenza e i suoi recenti critici*, di Luigi Ferri — *Un Corpo* (Storiella di un Artista), di Camillo Boito — *Della fosforescenza del mare*, di P. Zecchini — *La carta governativa e le Camere di commercio*, di Agostino Magliani — *Il Colosseo*, di Andrea Maffei — *Notizie letterarie — Rassegna musicale — Rassegna politica.*

Venerdì prossimo (10 corrente) alle ore tre pomeridiane, nella sala del Giardino d'orticoltura, si terrà un'adunanza pubblica in cui saranno fatte varie esperienze d'un nuovo sistema di mortificazione delle crisalidi del baco da seta. È sperabile che i bachicultori ed i filatori di sete non mancheranno d'accorrere numerosi a verificare quale e quanta possa essere l'utilità pratica di questo nuovo sistema.

Quando il giornale è venduto ai librai, nessun dubbio che chi lo ha comprato è padrone di rivenderlo a quel prezzo ch'egli vuole. Noi per ciò non abbiamo niente a ridire che l'*Opinione* si venda nella stazione di Milano a centesimi 15 il numero. Vuol dire che lo si stima assai; ma via; anche nella stima vi può essere eccesso, e in questo caso pare a noi che eccesso vi sia.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente si legge:

A complemento delle notizie mensili sull'anticipazione dello arrivo a Londra della Valigia Indiana per la via di Brindisi, in confronto di quella per la via di Marsiglia, sarà utile mettere a conoscenza del pubblico lo sviluppo che ha avuto la corrispondenza contenuta nella detta valigia durante il primo semestre da che ne cominciò il transito.

Mesi	Peso in grammi delle corrispondenze					
	Da Londra verso le Indie		Dalle Indie verso Londra		Totale	
	Lettere	Stampe	Lettere	Stampe	Lettere	Stampe
Ottobre 1869	5835	63468	2305	4610	8140	68078
Novembre »	10020	79595	5830	10665	15850	90260
Dicembre »	9978	75374	23681	18936	33659	94310
Gennaio 1870	16145	128535	29020	29280	45165	157815
Febbraio »	15310	137230	61780	156645	77090	293875
Marzo »	18215	184975	62017	49114	80232	234089
Totali	75503	669177	184633	269250	260136	938427

Bullettino Meteorologico del 7 giugno ora 1 pomeridiana

Il barometro è sceso di 1 a 2 mm. nel N., mentre si è alzato di 2 a 3 mm. nel centro e nel S. della penisola. Cielo nuvoloso con pioggia in alcune stazioni.

Mare generalmente mosso, ed agitato a Portotorres e Taranto. Venti forti di N. E. S. E. e S. O.

Una nuova depressione barometrica di 3 a 7 mm. si va distendendo dal N. in quasi tutta l'Europa.

Una burrasca ha presentemente il suo centro fra la Corsica e la Spagna e si propaga sul S. O. d'Europa.

Tempo burrascoso.

Temperatura { minima + 14 0 / massima + 22 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 6 giugno

Pigli Pietro, d'anni 56 — Bassilici Marianna, id. 11 — Maiolani Melchiorre, id. 30 — Cambi Giuseppe, id. 13 — Brogi Giuseppe, id. 59 — Becattini Teresa, id. 36 — Casagli Enrico, id. 19 — Masini Ranieri, id. 66 — Brucci Ferdinando, id. 16.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè 14 maschi, 6 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del 6 giugno

Morini Lorenzo, scrivano, e Rossi Maria Emilia, att. a casa.

Chiari Enrico, calzolaio, e Signorini Eugenia, att. a casa.

Degl'Innocenti Annibale, muratore, e Adami Orsola, att. a casa.

Ruggini Leopoldo, negoziante di porcellane, e Luisa Vermigli, cameriera.

Mangoni Antonio, aiuto comm. del Senato, e Becchi Rosa, att. a casa.

Bellone Giovanni, sarto, e Mazzini Natalina, sarta.

Signor Direttore,

In un articolo che la *Libertà* di Napoli mi dedica, si legge: *sia persuaso il sig. R. che le proposte fatte dal duca di Mignano poggiano su saldi argomenti teorici e pratici.*

La sentenza apposta essendo dimostrata sino all'evidenza dall'articolo stesso della *Libertà*, vale la pena il rilevarlo.

All'appunto mossogli sull'insufficienza dell'assegno annuo proposto per le rimonte l'onorevole generale rispondeva che la somma di L. 346 80 risultante in competenza dovendo essere impiegata al 6 per °[o] e fruttare per otto anni, si convertiva al termine dell'ottennio in L. 467,514. La qual somma si componeva in conseguenza delle due aliquote seguenti:

a) Assegno-competenza . . L. 346,800
b) Interesse del 6 °[o] *in un'ottennio* » 120,714

Totale L. 467,514

Era tanto evidente l'errore, da me subito rilevato, che un assegno il quale deve essere speso anno per anno possa lasciarsi all'interesse per otto anni, che la *Libertà* credette di dover venire alla riscossa dell'onorevole generale e dare la seguente versione della somma che questi, col sistema da lui proposto, avrebbe annualmente per far fronte alla rimonta di una testa cavallina:

a) Assegno-competenza . . L. 420,480
b) Interesse del 6 per °[o] per *un solo anno* . . . . » 20,000
c) Prezzo di un cavallo riformato e surrogato da un nuovo . » 60,000

Totale L. 500,000

È facile vedere come questa versione sia una potente contraddizione di quella data dal generale Mignano e sopratutto di quell'ottennio di interesse che era un vero gioiello di sapienza amministrativa.

È almeno giusta la versione della *Libertà*? Erronea intieramente come quella del duca di Mignano.

Difatti la *Libertà* eleva l'aliquota *a)* del generale da L. 346 80 a L. 420 48 col portare la media della durata del cavallo di servizio da *otto* a poco meno *dieci* anni e si fonda perciò sui dati statistici del supplemento n° 5 del *Giornale Militare* 1870. Ora, ecco le parole testuali con cui conclude il detto supplemento: *durata media del cavallo di servizio anni sette e mesi otto.*

La *Libertà* non si avvede poi che le aliquote *b) c)* altro non sono che supplementi di competenza presi nelle casse della finanza, per cui l'assegno-competenza proposto dal generale Mignano sarebbe molto più elevato di ciò che egli vorrebbe far credere. È la questione è tutta lì.

Niuno ignora infatti che le finanze italiane comprano il denaro al nove o dieci per cento di aggio, e che quindi le L. 20 dell'aliquota *b*), rappresentanti l'interesse per la cassa delle rimonte dell'assegno di L. 420 48, costano all'erario non meno di 29 o 30 lire, donde una perdita *secca* per le finanze di nove a dieci lire.

Così la nostra legge di contabilità, ammettendo un solo bilancio attivo, tutti i proventi degli altri dicasteri contano come altrettante partite d'introito nel bilancio attivo delle finanze. Ora se si versasse nella cassa per le rimonte, come si farebbe per avere l'aliquota *c*) della *Libertà*, il prodotto della vendita dei cavalli riformati, versato sinora in quella delle finanze, si diminuirebbe l'introito di queste di altrettanto, e la cosa si ridurrebbe, in ultima analisi, in un altro supplemento di competenza.

Conchiudendo, si ha bello tartassare l'aritmetica, se il generale Mignano non riceve, quale assegno per la rimonta di un capo cavallino da sella, più di L. 346 80 all'anno, non può spendere di più, e tutti i giochetti di contabilità non arriveranno mai a far sì che, se tale somma s'ingrossa, non s'ingrossi perchè in un modo più o meno apparente, ma sostanziale, sempre l'erario gli dia qualche supplemento. R.

BIBLIOGRAFIA

La politica e l'amministrazione militare dal 1863 al marzo 1866, per Luigi Chiala, *capitano.* — Firenze, tip. Voghera, 1869.

Tanto sappiamo quanto ci ricordiamo, ha detto un saggio. Troveremo noi un altro saggio, il quale osi affermare che noi ci ricordiamo di molto? Grandissima parte delle nostre discussioni scritte ed orali, parlamentari, estra-parlamentari ed anti-parlamentari, dimostrano come spessissimo per noi si dimentichi il giorno prima, nonchè l'anno o il lustro. Le recenti discussioni della Camera sull'amministrazione della guerra provano, ad esuberanza, che nulla abbiamo imparato, e tutto (qui disgraziatamente il *tutto* è da sostituire al *nulla*) tutto dimenticato.

In soccorso della nostra labile memoria, poche settimane or sono venne il capitano Luigi Chiala nella *Rivista militare italiana.* Il nome del Chiala non è certamente nuovo ai cultori delle lettere italiane e in specie a quelli degli studi militari. Il suo lavoro s'intitola: « La politica italiana e l'amministrazione della guerra dal 1863 al marzo 1866. » I due lunghi e importantissimi articoli sono raccolti in un piccolo volume di un cento e venti pagine in quarto.

Ci si dimostra con una serie importantissima di documenti e di ragioni, come delle condizioni dell'esercito nel 1866, la responsabilità fosse anzitutto e più che tutto di coloro che potevano assai più del potere esecutivo, il quale doveva piegare la testa alle loro votazioni. L'illustre ex-governatore dell'Emilia, il Farini, aveva un bel gridare al popolo italiano: *lavorate e pagate; l'esercito compenserà largamente, un giorno, i sacrifizi che per lui s'incontrano.*

La questione finanziaria aveva già sorbito la politica e Boggio proclamava allora, come Sella ora, che *la questione politica, qualunque fosse la sua capitale importanza, doveva esser posta dopo della finanziaria.*

La militare perciò aveva il terzo posto, non essendo che l'ancella della questione politica.

Gli è sotto questa pressione piuttosto che con questo concetto che il generale Pettinengo nella tornata del 24 febbraio 1866, giustificava la sospensione della leva per la classe del 1845, e si congratulava seco medesimo del risparmio di 13 milioni.

È innegabile che l'Europa contava allora sulla pace, malgrado lo spirito di irrequietezza e di ansietà dal quale era tutta posseduta.

Sono notabilissime le parole dell'illustre Farini in quella circostanza:

« L'onorevole generale La Marmora, egli disse, ha espresso come dovesse tenersi infondata la tema e lo scoramento che ne sarebbe la conseguenza considerando le forze di cui possiamo disporre al momento sotto le armi. Egli si riferì al 1859, in cui sebbene sul principio dell'anno l'armata austriaca fosse tutta sul piede di guerra, noi non avevamo che 48 mila soldati sotto le armi. È vero che ci ha giovato moltissimo l'aiuto francese e che i 48 portati a 83 mila cogli uomini delle classi in congedo non erano in rapporto colle forze dell'Austria, ma era anche poco il Piemonte verso una potenza che era dieci volte più forte in popolazione, eppure non si sgomentò.

« Ora se noi prendiamo quel numero di 83 mila uomini e li moltiplichiamo per quattro, come si tenne per norma in tutto l'ordinamento militare, noi avremo 332 mila uomini.

« Ora se noi deduciamo in proporzione gli ufficiali, avremo appunto una forza uguale ed anzi inferiore a quella che abbiamo attualmente. — »

L'onorevole Toscanelli sclamerebbe: Che cosa direbbe egli il Farini ora, se fosse vivo, ora che questa forza di 48,000 uomini che si dovrebbe moltiplicare non per quattro, ma per cinque, non è invece nemmeno per tre?

Eppure non è tanto la forza militare dell'esercito quanto quella cittadina delle leggi che bisogna davvero moltiplicare. Non si può negare che nel 24 febbraio 1866 della pace e della guerra noi eravamo infinitamente meno padroni che non si sia ora.

Il libro del Chiala è utile e buono, ma gli manca qualche cosa; gli manca di arrivare all'agosto 1866, e pochi hanno più materiali di lui per farlo, di lui che di quegli avvenimenti può dire: *pars fui*, lasciando il *magna*, che nel secolo presente nessun uomo può avere senza i cordoni almeno di generale di divisione. Di questa seconda parte del suo lavoro noi auguriamo al paese la pubblicazione, perchè abbiamo in mente che la reclusione non possa non essere più o meno compiuta.

Con ciò il Chiala avrà ancora una volta bene meritato degli studi politici e militari, e se non sarà dato a lui di impedire che si dicano delle leggerezze parlando del pericolo del quale egli avrà compiutamente narrato, avrà certo dato buono in mano alle persone di buona fede e di buon senso per confutarle o per disprezzarle, secondo i casi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte Gabrio Casati

Seduta del 7 giugno.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Viene letto un sunto di petizioni ed è annunziato un omaggio fatto al Senato.

Sono chiesti ed accordati due congedi.

Si fa l'appello nominale per procedere alla nomina, mediante schede segrete, della Commissione speciale incaricata di prendere ad esame il progetto di legge concernente i provvedimenti sull'esercito.

Vengono poscia estratti a sorte quali scrutatori delle schede i nomi dei senatori Arese, Duchoqué e Menabrea.

Scialoia propone che alla Commissione di cinque membri, incaricata di esaminare il progetto di legge per l'affrancamento della Sila di Calabria, se ne aggiungano altri due, e che questi vengano nominati dal presidente.

Messe ai voti, ambedue le proposte del senatore Scialoia sono approvate.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane, di cui ieri rimase sospeso l'art. 13 del progetto ministeriale, a cui la Commissione intendeva sostituire l'art. 16 del suo controprogetto.

Miraglia (relatore) a nome della Commissione presenta un nuovo articolo da sostituirsi all'art. 13 del progetto ministeriale.

Chiesi dichiara di accettare il nuovo articolo proposto dall'ufficio centrale perchè fa scomparire qualunque anomalia ipotecaria.

Messo ai voti, il nuovo articolo è approvato.

Poggi ed **Errante** vanno d'accordo nel proporre alla legge sull'affrancamento delle decime feudali un articolo aggiunto allo scopo di torre qualunque importanza alle pretese che potrebbero in progresso di tempo essere affacciate dai proprietari di terreni dissodati.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) e **Miraglia** (relatore) dichiarano di reputare del tutto superfluo l'articolo aggiunto proposto dai senatori Poggi ed Errante.

Poggi ed **Errante** ritirano l'articolo da loro proposto, dichiarando di prendere atto di quanto dissero in proposito il ministro guardasigilli ed il senatore Miraglia.

Essendo terminata la discussione del progetto di legge per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane, si dà principio alla discussione del progetto di legge per l'approvazione del bilancio delle entrate per l'anno 1870.

Pres. chiede di essere esonerato dall'obbligo di leggere tutto il progetto di legge che devesi discutere.

Il Senato vi aderisce.

Siotto-Pintor incomincia con il dire che da dieci anni in poi le votazioni di bilanci succedono alle votazioni di bilanci, senza che perciò ne sia venuto alcun bene alla finanza; ragione per cui è universale la convinzione che non è più possibile l'andare avanti. La tassa fondiaria è gravosissima pei proprietari i quali pagano la barzelletta del 67 1[2 0[0. La tassa di ricchezza mobile è pagata da pochi cui riesce oltremodo grave, mentre non è pagata dai molti che dovrebbero pagarla. Le nostre imposte tutte quante sono modellate sul sistema fiscale che riesce uggioso alla massima parte dei contribuenti, anche perchè è notorio che su 100 milioni che debbonsi riscuotere nelle casse dello Stato è assai se ne entrano una settantina.

Sopra circa 700 milioni di entrata però si approvano bilanci di spese per oltre un bilione. Questo, me lo perdoni l'on. Sella, di cui apprezzo altamente l'ingegno ed il carattere, nel mio dizionario lo si chiama proprio un andare con la testa nel sacco. Lo Stato strozza, conquide, uccide e alla fin fine non è poi altro che un gran socialista. Pochi faccendieri vanno percorrendo i comuni rurali provocando torbidi. Il sistema attuale esaurisce le sorgenti alle quali il paese nostro attinge la vita; il dissesto finanziario è prima origine di immoralità, ed è quello che ci porterà alla rovina, per l'appunto come trasse Luigi XVI sul patibolo. Gli uomini serii non fanno bilanci sbilanciati, che producono un equilibrio squilibrato, che si risolve sempre con due o trecento milioni di disavanzo annuo. Il solo e vero rimedio da adottarsi consiste nel diminuire le tasse, nel ridurre i debiti, salva la giustizia, e nell'abolire il giuoco del lotto ed il dazio consumo. La ricchezza mobile può dare 100 milioni, e 140 potranno forse darne il sale ed il tabacco; con altre partite è probabile si raggiunga la somma di 600 milioni. Resta la parte che altri noma intangibile, ed io no. Il sistema delle pensioni è sistema assurdo, poichè lo Stato non è, non può e non dev'essere una grande Società d'assicurazione.

In quanto poi ai debiti, che lo Stato imiti i debitori che, non avendo danari, cedono i beni a'loro creditori. Lo Stato renda dunque alla Banca carta per carta, e faccia cessare quella relazione ch'io direi quasi adulterina, e ch'esiste fra lo Stato e la Banca. Allo Stato, ora come ora, bastano 400 milioni di bilancio normale, ma di qui a qualche anno si potrà benissimo chiedere di più al paese. Io non vengo a proporre nulla che assomigli agli *assignats* francesi, ma propongo soltanto una emissione di rendita alla pari, una emissione di rendita che debba valere come danaro, e che dia agio al governo di lasciare in riposo per qualche tempo i contribuenti. Questa proposta che fu già formulata dal signor A. Mangoni in un suo opuscolo seriamente scritto e pensato, io non la presento già come la panacea universale, ma sibbene come una proposta seria, e ch'io credo debba riuscire efficacissima.

Conforti propone che si faccia l'appello nominale per procedere quindi alla votazione a scrutinio segreto delle varie leggi state discusse nelle tornate precedenti.

Messa ai voti, la proposta del senatore Conforti è approvata.

Ginori-Lisci (segretario) fa l'appello nominale.

Dopo la votazione si lasciano aperte le urne, e si riprende la discussione del bilancio dell'entrata.

Cambray-Digny dopo avere premesso che non intende rispondere al discorso del senatore Siotto-Pintor, perchè non crede oggi convenga discutere la questione finanziaria, ch'è oggi discussa alla Camera elettiva, e che fra qualche settimana dovrà pure essere tema di discussione in Senato. Io, dice l'oratore, mi limiterò soltanto ad esaminare varii punti del bilancio del 1870 che si riferiscono a provvedimenti adottati sotto la mia amministrazione, e che vennero giudicati piuttosto severamente dalla Commissione di finanza. L'onorevole relatore della Commissione volle paragonare il bilancio presentato da me quindici mesi sono con il bilancio stato di recente presentato dall'onorevole Sella, ma un confronto di tal fatta non può avere pratici resultati, perchè quei due bilanci furono compilati in circostanze ben diverse. L'on. relatore ha osservato che nella tassa sui fabbricati si ebbe a verificare una diminuzione di L. 7,369,384 11 sulla già presunta rendita di L. 251,550,000, ma io rispondo che tale diminuzione devesi attribuire ad una disposizione regolamentare emanata in seguito ad un ordine del giorno della Camera elettiva, che ritenne escluse per legge dalla tassa anzidetta le case abitate da coltivatori in centri di comuni o di casali.

L'oratore prosegue poi accennando sommariamente alle ragioni che fecero diminuire i proventi della tassa di ricchezza mobile, nonchè agli arretrati delle imposte dirette, alla cui esazione provvede l'art. 105 della legge sulla riscossione delle imposte votata ultimamente dal Senato.

Dice poi come sia vero che le tasse sul trapasso delle proprietà e sugli affari non resero che 86,000,000 nel 1869, anno in cui quel cespite di entrata era stato previsto nella somma di 94 milioni, ma aggiunge che tale diminuzione si deve attribuire a molte cause, che la Commissione di finanza non ignora per certo.

Dopo avere parlato brevemente delle entrate ordinarie e straordinarie dell'asse ecclesiastico, ed aver detto come egli abbia fede che la tassa sul macinato debba essere una vera risorsa per le finanze italiane, l'oratore termina dicendo che voterà il bilancio, associandosi completamente alle proposte del ministero che si fondano in particolar modo sugli ottimi risultati che debbono dare la imposta sul macinato e la tassa di ricchezza mobile.

Caccia (relatore) spiega le ragioni per le quali credette di dover fare un confronto di bilanci, dice che relativamente alla tassa sui fabbricati, egli non poteva considerare come una disposizione legislativa l'ordine del giorno della Camera dei deputati concernente le case dei coltivatori, ed aggiunge che nonostante gli appunti critici che stimò dover suo il fare ad uno dei bilanci dell'onorevole Cambray-Digny, non perciò venne mai meno in lui l'altissima stima in cui tenne sempre quell'uomo egregio.

Termina poi dicendo che se nella sua relazione concluse con il proporre l'approvazione del bilancio dell'entrata, si fu perchè egli pure ha fede nel sistema adottato e seguito dal ministro delle finanze, nonchè nei buoni resultati che in progresso di tempo deve dare la tassa sul macinato, e che perciò appunto egli eccita l'on. Sella a proseguire arditamente nella via sperimentale per la quale si è messo onde sapere come detta tassa possa essere più agevolmente riscossa in tutte le provincie, e concretare poi tutti i suoi studi sperimentali in una legge che valga a renderne facile e sicura la esazione.

Sella (ministro delle finanze) risponde all'on. Siotto-Pintor che, quando anche fosse vero ciò ch'egli disse, cioè che il nostro edifizio è screpolato e minaccia rovina, i puntelli ch'egli suggerisce di mettervi non varrebbero per certo a tenerlo in piedi.

Quindi, rispondendo agli onorevoli Cambray-Digny e Caccia, dice che per ora, relativamente alla tassa sul macinato, egli continuerà a procedere lungo la via sperimentale seguita fino ad oggi, per poter poi appagare il giusto desiderio formulato dall'onorevole relatore della Commissione di finanza.

La discussione generale sul bilancio dell'entrata è chiusa.

Pres. annunzia che, a completare la Commissione per l'affrancamento della Sila di Calabria, egli nominò i senatori Capriolo e Serra Francesco Maria.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Legge proibitiva dell'impiego di fanciulli d'ambo i sessi in professioni girovaghe:

Votanti 79 — Favorevoli 68 — Contrari 11.

Il Senato adotta.

Inscrizione nel gran libro del Debito pubblico dello Stato di tre partite procedenti dalla rescrizione del Debito pubblico del primo Regno d'Italia:

Votanti 79 — Favorevoli 68 — Contrari 11.

Il Senato adotta.

Estensione alle provincie venete e di Mantova della legge sull'alienazione dei beni rurali ed urbani posseduti dallo Stato:

Votanti 79 — Favorevoli 69 — Contrari 10.

Il Senato adotta.

Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane:

Votanti 79 — Favorevoli 73 — Contrari 6.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 3[4.

Domani, 8, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Presidente Biancheri

Seduta del 7 giugno.

La seduta è aperta alle ore 1 3[4 colle solite formalità.

Nunziante presta giuramento.

Pres. annunzia l'esito della votazione per la nomina del bibliotecario. Le schede erano 261. Il sig. Scovazzo ebbe 127 voti, ed il sig. Chilori 121. Gli altri andarono dispersi sopra altri candidati, e qualche scheda bianca.

Ora la maggioranza assoluta sarebbe 131. Però il regolamento non dice se il bibliotecario deve essere eletto a maggioranza assoluta ed a maggioranza relativa. Giova però osservare, che il regolamento non contempla nessun caso di votazione per maggioranza relativa. Non essendovi, quindi, precedenti in proposito, la Camera deve deliberare.

Rattazzi crede che in questo caso la maggioranza relativa debba bastare.

Massari crede che il regolamento sia chiaro. Esso prescrive che le deliberazioni della Camera devono essere prese alla maggioranza dei voti. Il signor Scovazzo, non avendo ottenuto che 127 voti,

e la maggioranza, tenuto conto delle schede nulle, essendo di 128, è chiaro che egli non può ritenersi per eletto, e bisogna, quindi, procedere ad una nuova votazione.

RATTAZZI crede che bisogna stabilire una differenza fra la votazione di una legge e quella del bibliotecario.

BROGLIO rammenta che la maggioranza assoluta dei voti è richiesta dallo statuto nel capitolo che si chiama: *Disposizioni comuni alle due Camere*, quindi, un dubbio in proposito non è più possibile, e la tesi dell'on. Rattazzi diventa insostenibile.

ASPRONI trova che la Camera è sovrana delle sue deliberazioni. Però, invece che fare tanto strepito per una simile questione bisognerebbe in ogni modo avere un po' di riguardo al sig. Scovazzo, il quale serve da 22 anni la Camera.

PRES. mette ai voti la questione se per la nomina del bibliotecario basta la maggioranza relativa.

Dopo prova e controprova il presidente dichiara il voto dubbio.

Alla seconda prova il presidente dichiara che la Camera delibera che basta la maggioranza relativa della Camera per la nomina del bibliotecario.

Il signor Scovazzo è quindi eletto bibliotecario della Camera.

L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Nicotera circa i provvedimenti finanziari.

CHIAVES (relatore) annunzia che la Commissione riunitasi per esaminare la proposta Nicotera, sebbene non l'avesse scritta sott'occhio, trovò che essa non aveva una grande importanza.

D'altronde la divisione delle votazioni è di diritto di ciascun deputato.

La Commissione esaminò se qualche precedente della Camera si opponesse od autorizzasse una proposta simile a quella dell'on. Nicotera. Il voto della Camera che incaricò una sola Commissione dell'esame dei provvedimenti puramente finanziari poteva forse avere qualche peso contro la mozione Nicotera; non pertanto essa volle largheggiare in senso contrario ed accettò quella proposta, tanto più in quanto che essa ama che la convenzione colla Banca sia discussa separatamente, e ciò per dissipare tutti quei sospetti che essa fece nascere.

La Commissione propone quindi si discutano prima di tutto gli articoli 1 al 5 inclusivamente, e poi gli articoli 6 e 7.

Abbiamo esaminato se questo modo di discussione lede i diritti degli iscritti, ma a noi parve di no, poichè coloro che si sono iscritti nella discussione generale avranno il diritto di parlare sulla convenzione colla Banca.

NICOTERA rammenta ch' egli chiese soltanto la divisione della discussione, e che non fece mai quistione di priorità d' uno o dell'altro progetto. Gli è perciò che non si oppone al sistema proposto dal relatore.

In quanto alla questione di fiducia, essa sorgerà da sè, e lo stesso ministero si affretterà di porla sopra questi provvedimenti.

Egli non parla per gli altri, ma per sè solo, e dice che non solleverà sul progetto della Banca la questione politica. Si solleverà questa questione sulla convenzione? Chi lo sa? Certo è frattanto che voi la credete buona e che noi la crediamo cattiva, e che la maggioranza del paese è con noi. (*Oh! oh!*) In ogni modo io desidererei che la si discutesse, escludendovi qualsiasi questione politica.

CHIAVES dubita che la maggioranza della nazione sia coll'on. Nicotera, amenochè la maggioranza del paese non sia ciò che in Parlamento è la maggioranza della sinistra. (*Ilarità*) In ogni modo la Commissione non tiene per nulla impegnati nè l'on. Nicotera nè i suoi amici.

ACCOLLA crede che prima di tutto bisogna dichiarare i veri bisogni dell'erario. È inutile discutere provvedimenti prima di sapere i bisogni delle finanze.

CHIAVES (relatore) trova superfluo fare una proposta che fu già implicitamente riconosciuta e studiata dalla Commissione.

SERVADIO trova indispensabile discutere prima di tutto la proposta Accolla. Fa d'uopo sapere quali sono i veri bisogni di cassa.

Giorni sono, l'on. Mezzanotte espose certe cifre; gli si contrapposero altre cifre, ma a nessuno riuscì di scernere il vero e di vedere chi avevа ragione. Insiste quindi acchè, prima di discutere le leggi, si discutano le necessità delle finanze.

MINGHETTI. Questa proposta riguarda le seconde leggi e non le prime. D'altronde questa proposta non ha nessun precedente e nessuna ragione.

Del resto, allorchè un ministro delle finanze presenta un progetto di legge, è naturale, è logico che prima si discuta se esso è necessario, e poi se è conveniente. Ciò rientra nell'ordine naturale di una discussione generale, nè c'è bisogno d'una discussione speciale.

LA PORTA trova che infatti non c'è nessun precedente di una differenza nella situazione del Tesoro di 140 milioni fra la Commissione del bilancio ed il ministro.

L'oratore vuole prima si chiarisca questo punto e che poi si discuta la convenzione.

SELLA trova naturale che si debba rischiarare quella differenza prima di discutere i mezzi per venire in aiuto al Tesoro.

Non so se anche in seguito essa si rischiarerà, poichè non v' è peggior sordo di quello che non vuole sentire.

In ogni modo, siccome ormai si fece una divisione e che da una parte abbiamo le leggi di finanza e dall'altra le leggi del tesoro, la cosa la più logica sarebbe quella di riservare la proposta Accolla per il giorno in cui verranno in discussione i provvedimenti per far fronte al servizio di cassa. Sarà allora il caso di discutere se debbasi o meno fare la discussione preliminare chiesta dal deputato Accolla.

ACCOLLA dichiara che non accetta questa proposta e vuole che la questione sia risoluta oggi.

SEISMIT DODA sostiene la necessità della discussione chiesta dal deputato Accolla.

Voci. Ai voti! Ai voti!

SELLA assicura che non ha l'intenzione di limitare in nulla la discussione, anzi egli la vuole ampia e profonda.

Ieri fu dall'on. Nicotera fatta una proposta. Il Ministero e la Commissione vi aderirono. Tutto pareva finito. Ma nossignore: oggi esce fuori un incidente. Si dice: Ma badate che nella seconda legge bisognerà discutere dei veri bisogni di cassa. Ebbene sia pure! Discuteremo anche questo argomento, ma per carità siamo per lo meno logici, e discutiamolo sulla seconda legge dal momento che sulla prima le osservazioni dell'on. Accolla nulla hanno che fare.

Voci. Ai voti!

RATTAZZI vuole che il ministro dichiari esplicitamente se accetta che la discussione preliminare abbia luogo prima della discussione della convenzione.

SELLA. Ma o signori, mi pare di avere parlato chiaro. Io ho detto che l'interesse del ministro delle finanze era quello che sui bisogni di cassa per il 1870 si faccia pienissima luce, ma che di questo argomento se ne parli allorchè verranno in discussione i mezzi per provvedere al servizio di cassa.

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

ACCOLLA ritira la sua proposta.

Viene quindi approvata la proposta della Commissione per la divisione della legge in due. Secondo questa proposta gli articoli 6 e 7 non verranno in discussione che dopo votati i primi cinque.

PRES. Allora la parola spetta al primo iscritto che è l'on. Lazzaro.

(I deputati scendono nell' emiciclo — Molti fra essi abbandonano l'aula)

LAZZARO comincia a fare la storia retrospettiva delle nostre finanze, cominciando dall'amministrazione Vegezzi, per sostenere che tutte le risultanze hanno definitivamente condannato il sistema seguito dai ministri di finanza che dal 1860 ebbero in mano quel portafoglio.

Rammenta come tutti promettessero il pareggio che poi si riduceva, allorchè abbandonavano il ministero, ad un maggiore disavanzo. L'oratore si trattiene più specialmente sulle amministrazioni degli on. Sella, Rattazzi e Minghetti. Parla di tutte le riduzioni sperate, di tutte le imposte aumentate, di tutti i carrozzini conchiusi.

Ricorda come la sinistra non abbia mai creduto alle promesse fatte dai ministri, ed ha combattute tutte le loro proposte. A questo proposito l'oratore cita molti brani di discorsi fatti da membri della sinistra contro le proposte ministeriali.

Ora che ha esaminato la prima legislatura, veniamo alla seconda.....

PRES. Onorevole Lazzaro ha finito? (*Ilarità*)

LAZZARO. Domando scusa, ho appena cominciato. (*Si ride*)

L'oratore continua a fare la storia della nostra finanza.

(La Camera è quasi deserta)

Venendo a parlare dell'on. Sella, l'oratore deplora che questo ministro non abbia repudiato l'antico sistema dei suoi predecessori, cioè prestiti, imposte e vendite.

Enumera le gesta della sinistra in questi ultimi dieci anni, e rammenta quanto strenuamente essa abbia sempre combattuto tutti i monopoli e tutte le improvvide operazioni che trascinarono il paese in così miserande condizioni, e come essa abbia sempre predicato la libertà economica e le idee del progresso.

Il sistema della destra ci portò alla rovina; soltanto quei pochi progetti che la sinistra ha approvati portarono buon frutto. Infatti, la legge votata nell' amministrazione Rattazzi per la conversione dell'asse ecclesiastico fu da tutti i ministri seguenti adoperata per far fronte agl'impegni dello Stato. Il passato e la storia sono dunque per la sinistra e non per la destra.

L'oratore riassume le molte promesse fatte e che non si realizzarono.

Una sola delle previsioni dei ministri si è avverata, con quanto profitto della pubblica moralità tutti lo sanno, e questo è il lotto.

Sostiene che, ad onta di tutti i sacrifizi fatti, non abbiamo nè esercito, nè marina, nè lavori pubblici, nè cultura intellettuale rialzata, nè amministrazioni pubbliche riordinate, nè sistema tributario ben ripartito, nè credito ristorato.

L'oratore proclama che il nostro esercito non potrà mai essere ordinato, fino a tanto che a capo del ministero della guerra ci sia un militare.

In quanto alla marina, è veramente una vergogna che l' Italia non abbia saputo prendere quel posto che le spetta e per le tradizioni del passato e per le necessità dell'avvenire.

Le amministrazioni pubbliche sono un vero caos, la giustizia è un pericolo, la pubblica sicurezza è un danno pei pacifici cittadini; tutto va per le mani di quella pedantesca burocrazia che arresta tutto; l'istruzione pubblica in mano ad un pedantesco organismo ufficiale che vuole reggimentare il pensiero; il ministero d'agricoltura e commercio è un vero riempitivo; le istituzioni cattoliche sono avvilite, i nostri commerci rilasciati.

L'oratore sostiene che le maggioranze devono rispettare le minoranze, poichè Galileo, tutti i deputati e la stessa bandiera tricolore furono minoranze.

Ora, questa maggioranza vera non c'è, poichè il ministero non può contare 2 giorni sulla stessa maggioranza. Si tentò di ricostituire questa maggioranza, ma non ci fu verso di farla in quel partito che ha già dato 100 ministri. La maggioranza d'oggi non è che una maggioranza di coalizione. Dove sono gl'irreconciliabili di destra? Si sono dileguati. Solo rimase l'on. Toscanelli. Resisterà questa maggioranza? Lo vedremo dopo la vittoria.

Molti diranno che pure qualche cosa s'è fatto. Ebbene sì, si è fatto qualche cosa, anzi si è fatto molto, ma questi fatti sono frutti della libertà, della rivoluzione, dell'unione nazionale, non del vostro sistema. La rivoluzione che abbiamo fatta non intendeva ottenere soltanto un mutamento di forma, essa mirava a distruggere tutti quegli ordinamenti e sistemi nefandi, che governavano, prima del 1859, gli italiani.

E noi ciò non abbiamo fatto, e qui sta il male. Fino a che non siasi cambiato sistema le cose cammineranno di male in peggio.

È dunque necessario mettersi all'opera a guadagnare il tempo perduto. (*Bene a sinistra*)

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il *Corriere dell'Umbria* del 6 pubblica una petizione indirizzata al Parlamento dal Consiglio e dalla Deputazione provinciale di Perugia per dimostrare la grande utilità di quella sezione di Corte d'appello, e chiedere che non venga soppressa.

— Sabato passato, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 7, alla nostra prefettura vi fu una riunione dei mugnai della provincia, ma non fu possibile che venissero ad alcun accordo. Speriamo però che si trovino d'accordo in una prossima adunanza.

— Oggi, scrive il *Movimento* di Genova del 6, dinanzi alla seconda sezione della nostra Corte d'appello, presieduta dal consigliere barone Nota, avrà luogo la discussione in appello della causa dei sequestrati politici massesi contro l'ex-duca di Modena, relativa alla provvisionale di L. 20,000, accordata loro dal tribunale di Massa. Gli avvocati Priario e Cavagnari sosterranno la parte degli attori, ma non sappiamo quali debbano essere i difensori dell'ex-duca.

— La nostra Camera di commercio, scrive la *Gazzetta di Savona* del 4, inviò al Parlamento una sua protesta contro il progetto Maiorana-Calatabiano.

— Anche la Camera di commercio della nostra provincia, scrive il *Sanremo* del 4, spedì al Parlamento una protesta contro la carta governativa, patrocinata dal noto progetto finanziario presentato a nome della sinistra. Contemporaneamente essa rinnovò pure le sue istanze affinchè i tribunali di commercio esistenti sieno conservati non solo, ma estesi in tutte quante le provincie del Regno.

— Questa mane, scrive la *Lombardia* del 6, le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte sono partite per la loro villa di Monza, ove passeranno la stagione estiva.

— Il 5 corrente, a Cremona si inaugurava nel palazzo comunale la tavola di bronzo, sulla quale sono scolpiti i nomi dei caduti per l'indipendenza italiana negli anni 1866 e 1867.

— In data del 2 il *Corriere di Sardegna* scrive:

Dispacci telegrafici arrivati ieri sera ci recano la triste notizia che, nei dintorni di Nuoro, una comitiva di malfattori penetrò in una casa, e strangolò uno degli abitanti della casa stessa.

— Nel *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 2 si legge:

Il giornale umoristico le *Facce Toste* fu sequestrato perchè pubblicò le due lettere del sig. Menotti Garibaldi al *Gazzettino Rosa* ed all'*Amico del Popolo*.

A giorni, davanti alla nostra Corte delle assise, sarà tradotto Benedetto Passante, imputato dell'assassinio del cav. Ignazio Poerio-Piterà, sindaco di Taverna.

Vergogne. — Chi crederebbe, scrive la *Perseveranza* del 7, che la nostra città, la quale finora era tenuta in conto di una delle più civili d'Italia, sta per scendere a livello delle più rozze borgate della Romagna? Ivi le intimidazioni ai testimonii e ai giudici sono uno dei mezzi più frequenti, con cui i malfattori sfuggono alla punizione.

Ebbene, qualcosa di simile si tenta ora anche a Milano.

Leggasi la seguente lettera, che ieri l'altro pervenne colla posta all' egregio vice presidente del nostro Tribunale civile e correzionale, dottor G. B. Biella, il quale, come è noto, è a capo della sezione correzionale:

(*Luogo del timbro a olio, con un teschio trapassato da due pugnali e colla scritta:* HODIE MIHI CRAS TIBI)

1870 *venerdì 3 giugno.*

Cittadino Biella.

Il Supremo Tribunale del popolo che giudicò Grasselli, Locatelli, Escoffier, vi ha stigmatizzato degno di loro e di loro sorti; vi ha perciò dannato a morte entro l' anno, previa degradazione dal carattere di cittadino, e vi abbandona agli esecutori della giustizia del Popolo.

Vi sia leggiera la terra.

Exequatur — *Il 1° presidente.*

(*Luogo della squadra framassonica*)

Orsini.

E si noti che questa lettera tien dietro ad altri biglietti minatorii pervenuti allo stesso magistrato, e che giorni fa ci fu qualcuno, il quale, recatosi alla casa di lui, avvertì la portinaia che fra tre giorni sarebbe morto. Si imagini lo spavento della famiglia all' udire questa strana notizia.

Certo, i magistrati della nostra città non sono tali da cedere alle intimidazioni, anonime o no, ma la coscienza pubblica non deve essa rivoltarsi davanti ad atti, i quali disonorerebbero una città, se la pazza malvagità di qualche individuo potesse compromettere il buon nome di una intera popolazione?

Un mendicante ricco. — Ieri, scrive la *Perseveranza* del 7, venne arrestato un certo Pessina Giulio, d'anni 63, colto nel mentre mendicava sulla pubblica via. Quando udì che lo si doveva chiudere nel Ricovero di Mendicità, chiese di parlare all'impiegato di P. S. Ottenuto il colloquio, esso confessò che possedeva un *capitaletto*, che voleva conservare per farne erede l' Ospedale Maggiore. In seguito si constatò che il capitaletto ascendeva ad oltre settantamila lire in carte di pubblico credito ed in denaro suonante!

Scoperte archeologiche. — Negli scavi che si continuano a fare nella nostra Certosa, scrive l' *Indipendente* di Bologna del 5, si sono testè scoperti sei altri sepolcri e quattro ossuari, due dei quali sono figurati.

In uno de' sepolcri vi è il solo scheletro: nell' altro vi sono ossa bruciate, due fibule, un vaso figurato, un vasetto nero, ed una lucerna di bronzo.

Presso lo scheletro del terzo sepolcro, il quale scheletro aveva il cranio intero, erano alquanti vasetti neri, vi è un bel vaso figurato, e pure una lucerna di bronzo.

Il quarto sepolcro, oltre a un grande vaso figurato, o a frammenti di scheletro, conteneva altri vasetti, nonchè una lucerna di bronzo, fibule, uno specchio di bronzo, e due vasetti per gli unguenti, intatti. L' uno è d'alabastro, l'altro di vetro smaltato e a più colori.

Singolare fu il quinto sepolcro. Sullo scheletro di bel cranio posavano due grandi fibule d'argento, un'armilla di bronzo, e varie perle e gioielli d'argento. Un vaso ed un piattellino erano a sinistra. Uno specchio di bronzo corrispondeva alla mano destra, ed a ciascun'orecchio del cranio un orecchino di oro.

Sovrastava quasi al fondo del sesto sepolcro altro monumento veramente rarissimo per non dire unico. È una Stela di macigno alta da m. 2, 25 e scolpita da ambedue le parti a bassorilievo.

Costruzioni navali in Liguria. — Scrivono da Finale Marina il 30 maggio al *Commercio di Genova*:

Il mattino del 25 andante venne felicemente lanciato in mare da questo cantiere il brikbarca denominato *Virginia* di tonn. 554 85.

Costruttore di questo nuovo bastimento fu pure il signor Guastavino Giov. Battista, già noto in Liguria per le sue costruzioni navali. Armatore e capitano dello stesso legno è il sig. Bertolotto Giuseppe da Camogli.

Uno scandalo in teatro. — Il *Cittadino di Trieste* del 4 scrive che, al teatro di Cassel avvenne testè una scena comica e spiacevolissima. Nel terzetto del *Roberto il Diavolo* il tenore schiaffeggiò la prima donna, ed il basso lo afferrò per il collo, e venne perciò applaudito per la prima volta dal pubblico, che dimostrò con i suoi applausi di farsi paladino del bel sesso. Ignorasi però se il suggeritore ed i coristi prendessero pure parte a quella scena che Scribe non pensò mai ad intercalare nel suo libretto lirico.

NOTIZIE ULTIME

Il Comitato privato della Camera si doveva radunar stamane alle ore 10, ma per lo scarso numero dei deputati intervenuti, fu levata la seduta dopo circa un'ora d'aspettazione.

Si scrivono da Siena, 5 giugno:

« Il tribunale correzionale di questa città ha ieri pronunciata la sentenza nella causa penale contro gl'imputati pei disordini avvenuti nella sera del 26 al 27 maggio scorso in Scorgiana e Marmoraja (Siena) per impedire l'applicazione della tassa del macinato.

« Il tribunale ha dichiarato convinti di manifestazioni sediziose Luigi Muzzi, Pietro Tanzini, David Bianchini, Pietro Braccagni ed Antonio Braccagni, ed ha condannati i tre primi a sei mesi di carcere e gli altri due a mesi tre. »

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Nuova-York, 6. — Un telegramma ufficiale da Cuba annunzia che una banda di filibustieri che vi era sbarcata fu dispersa dalle truppe spagnuole. Hirison, che la comandava, fu ucciso con 12 suoi compagni. Gli spagnuoli s'impadronirono delle armi e delle munizioni. Cisnero, comandante del vapore che avea trasportato la banda, ha potuto fuggire col bastimento.

Parigi, 7. — L'epidemia del vaiuolo va sensibilmente decrescendo.

I tre figli della principessa Clotilde furono attaccati dal vaiuolo, ma ora stanno meglio.

Parigi, 7. — Ieri è scoppiato un incendio nella foresta di Fontainebleau; dicesi che siano rimasti bruciati oltre 200 ettari.

Ieri l'imperatore assistette al ballo delle Tuileries.

Madrid, 6. — Seduta delle Cortes. Rios Rosas, rispondendo a Canovas il quale aveva perorato a favore del principe delle Asturie, disse che tutti i partigiani della restaurazione sono nemici della costituzione e della rivoluzione; ha combattuto la monarchia plebiscitaria perchè può degenerare in dispotismo; soggiunse che un re eletto disarmerebbe gli elementi perturbatori e che la continuazione dello stato provvisorio ci condurrebbe alla repubblica, al socialismo e ad una completa anarchia.

Ginevra, 7. — Un affisso firmato dai principali operai convoca per questa sera un'assemblea popolare nazionale di tutti gli operai svizzeri per rispondere con una grande dimostrazione alle decisioni dei padroni. Si teme che gravi avvenimenti possano aver luogo domani.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 7 giugno

	6	7
Rendita francese 3 %	74 —	74 52
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	60 35	60 30
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —

VALORI DIVERSI

	6	7
Ferrovie lombardo-venete	386 —	— —
Obbligaz. »	247 50	247 75
Ferrovie Romane	55 50	55 —
Obbligaz. »	140 —	138 50
Ferrovie Vittorio Emanuele Obbligaz. id. 1863	160 25	160 25
Obbl. Ferrovie Meridionali	177 —	177 —
Cambio sull'Italia	2 —	2 —
Credito Mobiliare francese	252 —	257 —
Obblig. della Regia tabacchi	— —	465 —
Azioni	720 —	717 —

Vienna, 7

Cambio su Londra	— —

Londra, 7

Consolidati inglesi	92 7/8

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 7 giugno.

5 %	C. l.	61 37 50	d.	61 32 50
Id.	FC. l.	61 85	d.	61 80
3 %	C. l.	36 10	d.	36 —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	86 —	d.	85 90
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	80 30	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	732 —	d.	730 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	— —	d.	475 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1875 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— —	d.	2420 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	224 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	173 50	d.	171 50
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	368 50	d.	368 25
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	178 50	d.	176 50
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	453 —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	FC. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	140 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	216 —	d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— —	d.	375 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	62 25
3 % id. id. id.	N. l.	— —	d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	86 50
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 48	d.	20 47

Prezzi fatti del 5 %. 62 85 - 82 1/2 - 80 FC.

Borsa di Genova del 6 giugno

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	61 65	61 40
Banca d'Italia	f. m.	2425 —	2400 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	532 —	530 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	372 —	370 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 6 giugno

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	61 62
Az. Banca Nazionale	cont.	2370 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	370 50
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	180 50	— —
» Beni demaniali	cont.	451 —	— —
» » »	f. m.	452 —	— —
» Città di Milano 1860	cont	83 —	— —

GIACOMO DINA, Direttore.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

LIRE 1000 DI CORTESIA

A chi riporterà alla Tipografia Bencini, in Firenze, via Pandolfini, 24,

una Cartella del Prestito Nazionale

del valore nominale di L. 10,000, portante i numeri 404 158, e quindi i numeri 321 5701 sino a 321 5800, stata perduta il 6 giugno corrente in Piazza del Duomo, in prossimità del caffè Piccolo Elvetico.

PRESTITO

DEL GOVERNO PERUVIANO

Lire Sterline 11,920,000

Fr. 298,000,000

da emettersi in Obbligazioni di Fr. 500 coll'interesse annuo del sei per cento,

AL PREZZO DI FRANCHI 412 50

La sottoscrizione avrà luogo nei giorni 7 e 8 corrente

a PARIGI presso la Société Générale pour favoriser le développement du commerce et de l'industrie en France.

Le sottoscrizioni in Firenze saranno ricevute dai signori Federigo Wagnière e C. banchieri, Borgo SS. Apostoli, 17, primo piano, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane.

Il programma d'emissione è ostensibile presso i medesimi.

Prestito a premii

DELLA DUCHESSA BEVILACQUA LA MASA

Si sottoscrive in Firenze presso i signori **A. Cane e Comp.**, via Rondinelli, n. 8. *Primo versamento L. 5. Si spedisce contro vaglia postale in tutta Italia e gratis il programma.*

SOTTOSCRIZIONI al Prestito a premi della Duchessa Bevilacqua La Masa. Presso J. PASSIGLI, via Calzaioli, n. 1, p. p., ed alla sua Bottega, di cambia-valute sul canto di via Condotta, Firenze.

Ogni malattia cede alla dolce **REVALENTA ARABICA** Du Barry di Londra, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N° 72,000 cure comprese quelle S. S. il Papa, del duca di Pluskow [illegible] signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr.; Du Barry e C.ª 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la REVALENTA AL CIOCCOLATTE, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. In tavolette per 12 tazze L. 2. 50. (4)

Depositi. — A Firenze **A. Dante Ferroni**, 27, via Cavour; A. Casoni, 15 via Tornabuoni; Roberts, 17 via Tornabuoni; E. Contessini e C° via Panzani, e P. Paoletti.

TEATRI DELL' 8 GIUGNO

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Il furioso all'isola di San Domingo* — Ballo *Il diavolo innamorato.*

PIAZZA VECCHIA. — Opera. *Giannina e Bernardone.*

LOGGE. — *Le miserie d' monsù Travet.*

ARENA NAZIONALE — *Pamela nubile.*

ARENA GOLDONI — *Il lavoro* con farsa.

PRESTITO  A PREMII

DELLA DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

DI 25 MILIONI DI LIRE

Approvato dal Parlamento Nazionale con Legge 6 Maggio 1866, N. 2896 ed autorizzato dal Governo con R. Decreto 6 dicembre 1868 **IN RIGUARDO DEGLI INGENTI SAGRIFICI FATTI DALLA FAMIGLIA BEVILACQUA IN PRO DELLA NAZIONE.**

Prima Emissione di Numero Ottomila Serie di 100 Obbligazioni da **L. 10** ciascuna.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

delle prime quattromila Serie di 100 **OBBLIGAZIONI DA LIRE 10** pagabili in due rate come segue:

Lire 5 all'atto della Sottoscrizione, cioè dal giorno 30 Maggio al 10 Giugno 1870.

Lire 5 un mese dopo, cioè dal giorno 30 Giugno al 10 Luglio 1870.

I TITOLI DEFINITIVI MUNITI DEL BOLLO DI RISCONTRO GOVERNATIVO portanti i numeri per concorrere all'Estrazione, saranno consegnati all'atto del secondo versamento.

Tutte le Obbligazioni saranno rimborsate in 55 anni mediante 128 Estrazioni, trimestrali, semestrali ed annuali con

28,000 PREMI

per la somma complessiva di lire **10,029,500** distribuiti secondo il piano annesso al R. DECRETO 6 Dicembre 1868.

Premi principali di Lire 500,000

400,000, 300,000, 250,000, 200,000, ECC.

Il pagamento dei PREMI e dei RIMBORSI sarà fatto tutto in danaro un mese dopo ciascuna Estrazione presso l'Amministrazione generale del Prestito in Firenze, con intervento del Commissario governativo.

Le Estrazioni saranno eseguite nella Capitale del Regno con le modalità prescritte nel piano e con l'assistenza dei FUNZIONARI DELEGATI DEL MINISTRO DELLE FINANZE (Art. 9, Decreto 6 Dicembre 1868).

GARANZIE

Il Prestito ed il pagamento dei Rimborsi e dei Premi SONO GARANTITI con ipoteca di primo grado presa dal GOVERNO su tutto il patrimonio Bevilacqua e con deposito di danaro contante presso la Regia Cassa dei Depositi e dei Prestiti.

PRIMA ESTRAZIONE 31 AGOSTO 1870

In questa prima Estrazione saranno estratte 12,093 Obbligazioni rimborsabili con premi nella somma di lire 636,900, già depositata in contanti a questo oggetto nella R. Cassa dei Depositi e Prestiti.

PREMIO PRINCIPALE 500,000 *LIRE*

La detta sottoscrizione sarà aperta dal 30 Maggio a tutto il 10 Giugno in Firenze, presso la Casa Bancaria contraente B. DE LA CHAPELLE e C.°, via Pandolfini, n. 14, Palazzo Medici, e presso tutti i Banchieri e altri incaricati autorizzati da essa: nelle altre città del Regno e all'Estero presso tutti i Banchieri o altri incaricati autorizzati dalla medesima.

DISTRIBUZIONE DELLE ESTRAZIONI

ANNO 1° Una sola Estrazione da effettuarsi 3 mesi dopo l'apertura del Prestito			ANNI 2°, 3° e 4° — ESTRAZIONI TRIMESTRALI												
			I Estrazione			II Estrazione			III Estrazione			IV Estrazione		
Obblig.	Premi e rimborsi	Somme	Obb.	Premi e rimborsi	Somme	Obb.	Premi e rimborsi	Somme	Obb.	Premi e rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e rimborsi	Somme
1	da L. 500000	500000	1	da L. 300000	300000	1	da L. 60000	60000	1	da L. 60000	60000	1	da L. 50000	50000
1	» 2000	2000	1	» 2000	2000	1	» 1000	1000	1	» 1000	1000	1	» 1000	1000
1	» 1000	1000	1	» 1000	1000	1	» 500	500	1	» 500	500	1	» 500	500
100	» 100	10000	110	» 100	11000	100	» 100	10000	110	» 100	11000	100	» 100	10000
100	» 50	5000	100	» 20	2000	100	» 20	2000	100	» 20	2000	100	» 20	2000
11890	» 10	118900	100	» 10	1000	550	» 10	5500	100	» 10	1000	10190	» 10	101900
12093		636900	313		317000	753		79000	313		75500	10393		165400

Anno 10° Una sola estrazione			ANNI 11° 12° 13° 14° — ESTRAZIONI TRIMESTRALI											
			I Estrazione			II Estrazione			III Estrazioni			IV Estrazioni		
Obbl.	Premi e rimborsi	Somme	Obb.	Premi e rimborsi	Somme	Obb.	Premi e rimborsi	Somme	Obbl.	Premi e rimborsi	Somme	Obbl.	Premi e rimborsi	Somme
1	da L. 400000	400000	1	da L. 200000	200000	1	da L. 50000	50000	1	da L. 50000	50000	1	da L. 20000	20000
1	» 2000	2000	1	» 1000	1000	1	» 1000	1000	1	» 1000	1000	1	» 1000	1000
1	» 1000	1000	1	» 500	500	1	» 500	500	1	» 500	500	1	» 500	500
100	» 100	10000	5	» 100	100	5	» 100	500	5	» 100	500	5	» 100	500
6250	» 20	125000	25	» 20	20	25	» 20	500	25	» 20	500	25	» 20	500
9890	» 10	98900	1000	» 10	10	10590	» 10	105900	10000	» 10	100000	9100	» 10	91000
16243		636900	1033		212500	10623		158400	10033		152500	9133		113500

ANNO 5° Una sola estrazione			ANNI 6°, 7°, 8° e 9° — ESTRAZIONI TRIMESTRALI											
Obblig.	Premi e rimborsi	Somme	Obb.	Premi e rimborsi	Somme	Obb.	Premi e rimborsi	Somme	Obb.	Premi e rimborsi	Somme	Obblig.	Premi e rimborsi	Somme
1	da L. 500000	500000	1	da L. 250000	250000	1	da L. 50000	50000	1	da L. 50000	50000	1	da L. 30000	30000
1	» 2000	2000	1	» 1000	1000	1	» 1000	1000	1	» 1000	1000	1	» 1000	1000
1	» 1000	1000	1	» 500	500	1	» 500	500	1	» 500	500	1	» 500	500
100	» 100	10000	5	» 100	500	5	» 100	500	5	» 100	500	5	» 100	500
1500	» 20	30000	2525	» 20	50500	25	» 20	500	25	» 20	500	25	» 20	500
9390	» 10	93900	1000	» 10	10000	3000	» 10	30000	3000	» 10	30000	12690	» 10	126900
10993		636900	3533		312500	3033		82500	3033		82500	12723		159400

Anno 15° una sola estrazione			Anni 10 dal 16° al 25° — estrazioni semestrali						Anni 30 dal 26° al 55° — estrazioni semestrali					
Obbl.	Premi e Rimborsi	Somme	Obb.	Premi e rimborsi	Somme	Obb.	Premi e rimborsi	Somme	Obbl.	Premi e rimborsi	Somme	Obbl.	Premi e rimborsi	Somme
1	da L. 300000	300000	1	da L. 50000	50000	1	da L. 50000	50000	1	da L. 50000	50000	1	da L. 30000	30000
1	» 6000	6000	1	» 1000	1000	1	» 1000	1000	1	» 1000	1000	1	» 1500	1500
1	» 2680	2680	1	» 780	780	1	» 780	780	1	» 680	680	1	» 680	680
250	» 40	10000	5	» 100	500	5	» 100	500	5	» 100	500	5	» 100	500
4396	» 20	879020	20	» 50	1000	20	» 50	1000	10	» 50	500	10	» 50	500
23030	» 10	230300	26517	» 10	265170	26517	» 10	265170	27552	» 10	275520	27552	» 10	275520
27679		636900	26545		318450	26545		318450	27570		328200	27570		308700

RIASSUNTO

Anni	Estrazioni		Somme delle obbligazioni	Somme dei Valori	Rimborsi con premi: obblig.	Rimborsi con premi: Valori	Rimborsi semplici: obbligazioni	Rimborsi semplici: Valori
1°	—	1	12093	636900	203	518000	11890	118900
2° 3° 4°	Trimestrali	12	35316	1910700	2496	1382500	32820	328200
5°	—	1	10993	636900	1603	543000	9390	93900
6° 7° 8° 9°	Trimestrali	16	89289	2547600	10528	1760000	78760	787600
10°	—	1	16243	636900	6353	538000	9890	98900
11° 12° 13° 14°	Trimestrali	16	123288	2547600	528	1320000	122760	1227600
15°	—	1	27679	636900	4649	406600	23030	230300
dal 16° al 25°	Semestrali	20	530900	6369000	560	1065600	530340	5303400
dal 26° al 55°	Semestrali	60	1654200	19107000	1080	2575900	1653120	16531200
		128	2500000	35029500	28000	10309500	2472000	24720000

Visto per la pubblicazione a forma dell'art. 8 del Decreto 6 dicembre 1868.

REGNO D'ITALIA



MINISTERO DELLE FINANZE

Dal Ministero delle finanze, li 16 Maggio 1870.

Il Commissario Governativo

G. LONGONE, m. p.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE DIRETTA DA C. CARBONE